

la rivista ufficiale del Giubileo

CREDERE

la gioia della fede

SETTIMANALE - ANNO IV
N° 25 - 19 GIUGNO 2016

CREDERE € 1,50
 PTE CONT. € 3,50 e € 1,50
 CH CT 5,00 CH
 P. 094.549.01. 353/2003-
 L.25/02/04 N.46-
 A.1 C.I. 028/04



DA NON PERDERE
 UN UOMO
 AVEVA DUE FIGLI
1° CD DELLA COLLANA
 I CANTI
 DELLA MISERICORDIA

19 giugno 2016

Sullo scaffale

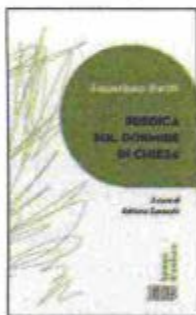
a cura di **Roberto Carnero**

QUANDO IN CHIESA SI DORME

Una critica graffiante sulla frequenza in chiesa

Fare una buona predica non è semplice: bisogna essere chiari, concisi, efficaci, mettere a fuoco pochi concetti fondamentali, magari arricchire l'esposizione con la narrazione di qualche aneddoto, ma mai divagare o tergiversare senza meta. Per questo abbondano i manuali e le pubblicazioni indirizzate ai sacerdoti per aiutarli nell'omiletica (cioè l'arte di pronunciare una buona omelia).

Proviamo però a guardare la questione dal punto di vista del fedele seduto in chiesa ad ascoltare una predica magari non proprio ben riuscita,



Predica sul dormire in chiesa di Jonathan Swift

EDB 2016 - pp. 48
5,50 euro

lunga e persino noiosa. Che fare? Certo, in casi come questi non mancherebbero valide ragioni per distrarsi, eppure... Eppure ormai più di due secoli fa un pastore anglicano d'eccezione, lo scrittore inglese Jonathan Swift, ammoniva i cristiani sull'importanza dell'attenzione in chiesa, sempre e comunque, anche quando il predicatore non è dei più brillanti.

L'autore dei *Viaggi di Gulliver*, che fu per molti anni decano della cattedrale di Saint Patrick a Dublino, pubblicò nel 1776 un sermone per scuotere non solo chi accampa ogni tipo di scuse per non andare a Messa o antepone la cura delle cose mondane a quella dell'anima, ma anche - come scrive - «per mettere a disagio, se possibile, una certa parte di questa assemblea che si addormenta per mezz'ora, grazie alla convenienza e alla comodità per cui questo luogo, in questa parte della giornata, è tanto apprezzato». Una critica, condotta con graffiante ironia, volta a mettere in discussione la frequenza alle funzioni religiose come semplice abitudine fine a se stessa. ◆